

dalla quarta, non partiranno, o non eseguiranno gli ordini ricevuti, se dalla seconda non è loro data la mano.

Dallo Imperadore si stabilisce un' Ufficiale, che vegli sopra tutto ciò, che si fa in ciaschedun Tribunale. Benchè costui non sia di quel Corpo, assiste nulladimeno a tutte le Adunanze, e gli sono comunicati tutti gli Atti, che vi si fanno. Avvisa segretamente la Corte, e può anche accusare pubblicamente li Mandarinì degli errori, che commettono, tanto nell' amministrazione de' loro impieghi, quanto nella direzione della loro vita privata. Per metterlo in necessità di non essere parziale d'alcuno, è sempre conservato nel medesimo impiego, senza potere sperare fortuna migliore dal favore di quelli, verso cui avesse usata parzialità, nè poterla temere peggiore dalla vendetta di coloro, li quali avesse giustamente accusati. Quest' Ufficiale, cui danno il nome di *Colis*, fa tremare anche i Principi del Sangue; ed il Padre *Conti* ci fa sapere, che uno de' principali Signori della Corte, avendo fabbricata una Casa un poco più alta di quanto permette l'uso, la gittò a terra quando gli venne a notizia, che uno di questi Soprintendenti era in punto di volerlo accusare.

Quasi tutti gli Autori delle Storie di questo Paese dicono, che ogni Vicerè, ogni Governatore, e ogni Mandarinò è tenuto di tempo in tempo a confessare sinceramente, e con tutta umiltà gli errori suoi più segreti privati, e pubblici, de' quali si conosce reo nell' amministrazione della sua carica, e mandarli in iscrittura alla Corte. E che, se procurasse di nasconderli, e di mascherare il minore de' suoi mancamenti, sarebbe severamente punito. E però assai